

LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

[f](https://www.facebook.com/granmagistero.oessh) @granmagistero.oessh

www.oessh.va

[t](https://www.twitter.com/GM_oessh) @GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

FARSI PELLEGRINO

Andare a Gerusalemme non è mai un fatto turistico. È sempre un pellegrinaggio. È andare alla radice della fede o delle fedi. Già Egeria (IV-V sec. d.C.), autrice romana di un affascinante diario itinerante delle sue visite in Palestina (*Peregrinatio ad Loca Sancta*), era rimasta attratta non solo dalla bellezza dei luoghi, ma dalla spiritualità che da essi promanava.

In qualità di Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, una istituzione che, alla nobiltà di vita e d'animo, richiede dai suoi membri, Dame e Cavalieri, un impegno caritativo, educativo e di affetto verso la Terra Santa, come per antica tradizio-



Il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro durante il suo ingresso solenne nella basilica della Resurrezione, accanto al Patriarca Latino di Gerusalemme.

SOMMARIO

**L'Ordine all'unisono
con la Chiesa Universale**

«VEDERE E TOCCARE IL SIGNORE» **IV**
UNA GRANDE GIOIA PER L'ORDINE **X**

Gli atti del Gran Maestro

LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN
MAGISTERO **XI**

L'Ordine e la Terra Santa

VOLTI, IMMAGINI E STORIE: L'AZIONE
DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO
ATTRAVERSO UNA SERIE DI VIDEO **XIII**

La vita nelle Luogotenenze

IL RE DI SPAGNA HA RICEVUTO IL COLLARE
DELL'ORDINE DALLE MANI DEL
CARDINALE FILONI **XVI**

«IL MIO POPOLO È GUIDATO DALLA FORZA
DELL'AMORE» **XVIII**

Cultura

LA CHIESA CAPITOLARE DELL'ORDINE
A FIRENZE **XIX**



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

00120 CITTÀ DEL VATICANO

E-mail: comunicazione@oessh.va

ne, ho fatto il solenne ingresso nella Basilica del Santo Sepolcro, il luogo più suggestivo per la fede cristiana.

Percorrendo le strette e attraenti vie dell'antica Città Santa, passando attraverso le storiche porte delle vetuste mura dove il tempo sembra essersi quasi cristallizzato, si ha la sensazione di una Città senza tempo. I suoi quartieri contesi, divisi e difesi fortemente dalle antiche comunità che li abitano (ebrei, musulmani, cristiani), offrono al pellegrino mai saturo di guardare, lo spaccato di una realtà cara e densa di storia a cui nessuno intende rinunciare. Qui la visibilità è quasi d'obbligo: i frati francescani con il proprio saio, le religiose di varie Congregazioni, i pellegrini, giovani e meno giovani, i venditori di souvenir, i militari israeliani e la polizia municipale, i rabbini, gli uomini con la Kippah (zucchetto) e i fedeli ortodossi ebrei con i capelli arricciati che fuoriescono dal caratteristico cappello nero e cadenti lungo il viso, si incontrano ovunque. La denominazione delle stradine – via Dolorosa, della Custodia, del re David, degli Armeni, ecc. – ci raccontano la storia antica e delle successive epoche, fissata da chiese, cappelle, moschee,

costituendone i punti di riferimento e la memoria di conquiste e pie imprese subite da questa Città. Presenza e preghiera, pellegrinaggi e turismo da tutto il mondo, toni di lingue note e meno note accompagnano l'incedere tra salite gradinate, discese, tortuosità, brevi piazzette che costituiscono il tessuto della Città più amata da sempre, specialmente dai fedeli delle tre grandi religioni monoteiste.

Sì! Andare a Gerusalemme è sempre un pellegrinaggio. Vi si reca ogni buon ebreo e ogni buon cristiano. Gesù fu pellegrino varie volte, secondo la tradizione ebraica, fin da adolescente; anch'egli vi andava cantando i salmi dell'ascensione mentre saliva verso la Città di Davide, previsti dal Libro dei Salmi. Vi andavano Maria e Giuseppe per gratitudine verso l'Eterno per il Figlio dato loro in dono, portandovi due colombe e due tortore, volatili ancora così presenti nell'habitat della Città. Vi andò Maometto (si racconta secondo la tradizione islamica che in una notte attorno al 621, un angelo accompagnò Maometto a Gerusalemme, dove oggi è situata la moschea di Al Aqsa) e i pellegrini musulmani che hanno il diritto di accedere alla spia-



nata del Tempio, strenuamente rivendicata da essi, ma anche dagli Ebrei, i quali sostano pregando presso i resti dell'antico muro dell'originario Tempio di Salomone, ricostruito da Erode il Grande.

Il cuore della vecchia Gerusalemme è la fede. I francescani da otto secoli hanno la custodia dei luoghi più sacri ai cristiani in Palestina e in Israele. Francesco d'Assisi li volle presenti in umiltà e semplicità; una presenza viva per la cura di quelle 'pietre' che parlano del Signore e dei pellegrini che da sempre vi si recano con devozione, con rispetto e con amore. Il pellegrino che si reca in Terra Santa non tornerà mai a casa come prima, e la sua vita di fede ne verrà coinvolta ogni volta che, leggendo un brano del Vangelo ricorderà luoghi e panorami.

In Terra Santa, tra cristiani, si fa l'esperienza vera di relazioni ecumeniche, fortemente volute a cominciare da Paolo VI che, primo papa della storia, il 5 gennaio 1964, andò pellegrino a Gerusalemme incontrando il venerabile Patriarca greco-ortodosso, Atenagora. Qui si tessono anche le relazioni tra

comunità cristiane, musulmane ed ebraiche e, non di rado, si vivono tensioni drammatiche. Qui le scuole cristiane sono aperte e si costruisce quella coeducazione che è alla base di un futuro di pace per la Città Santa.

Non si può andare in Terra Santa senza visitare poi Betlemme e Nazaret: i luoghi dell'umiltà di Dio, che entra visibilmente nel mondo in una famiglia, e del silenzio. La storia di Dio, cioè la storia di Gesù (perché Dio non ha storia) che entra in questo mondo qui, in Palestina, ha avuto inizio e epilogo. Quella storia per il cristiano è divenuta sacra, ed è offerta a tutti coloro che - dice Gesù - «crederanno in me» (Gv 17,20).

Le emozioni non si possono raccontare. In Terra Santa si vivono e sono sempre nuove, anche dopo successive peregrinazioni. Anche per me è stato così. Al lettore, auguro, facendosi pellegrino, di viverle con intensità.

Fernando Card. Filoni

(Questo articolo è stato pubblicato anche sul sito Beemagazine.it)

GUCCIONE
DAL 1975
DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI

Ordine del Santo Sepolcro
Ordini Equestri Pontifici
Ordine di Malta
Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia
Tel/Fax: (+39) 06 68307839 gianluca.guccione@gmail.com



L'Ordine all'unisono con la Chiesa Universale

«VEDERE E TOCCARE IL SIGNORE»

Il pellegrinaggio in Terra Santa del Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro (9-14 maggio 2022)

«**V**eniamo qui, come diceva Francesco d'Assisi, per "vedere e toccare" il Signore: per vedere i suoi passi, per sentire l'eco delle sue parole, per toccare il luogo in cui è stato sepolto, secondo il suggerimento stesso dell'angelo: «venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire...: "È risuscitato dai morti!"» (Mt. 28,6-7). È là, il luogo dove Dio ci ha salvati!», ha affermato il Cardinale Fernando Filoni, nel suo discorso davanti all'edicola del Santo Sepolcro, in occasione del suo ingresso solenne nel primo santuario cristiano, la Basilica della Resurrezione.

Si è presentato come pellegrino, ringraziando i «figli di questa Chiesa Madre di Gerusalemme», a cui spetta «la missione dell'angelo che incoraggia a vedere il luogo in cui il Signore è stato sepolto». «Grazie per questo servizio ai fratelli e sorelle fedeli di tutto il mondo ed in particolare ai fratelli e sorelle i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro», ha aggiunto.

Il Patriarca Pierbattista Pizzaballa lo aveva appena accompagnato in una processione per le vie della Città Vecchia, martedì 10 maggio a partire dalle ore 15, dalla sede del Patriarcato Latino fino all'Anastasi, il luogo di culto che comprende sia il Golgota che il sepolcro di Cristo, una chiesa costruita per



ordine dell'imperatore Costantino nel IV secolo.

Preceduto dal clero e seguito dai Cavalieri e dalle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro provenienti da vari Paesi europei e presenti a Gerusalemme in quei giorni, il Gran Maestro è stato accolto nell'edificio sacro dal Cu-

Il cardinale Filoni ha ricevuto simbolicamente la chiave del Santo Sepolcro dalle mani del custode di questo luogo sacro.





Il Gran Maestro dell'Ordine pronuncia un breve discorso davanti l'edicola del Santo Sepolcro.

stode francescano di Terra Santa, padre Francesco Patton, dopo aver ricevuto simbolicamente dalle mani del custode musulmano la chiave del luogo sacro, custodita con cura dalla sua famiglia per secoli.

Durante la commovente celebrazione, a cui hanno partecipato numerosi pellegrini provenienti da vari Paesi, sorpresi da questo evento per loro inaspettato, il Cardinale Filoni ha spiegato il significato del cammino spirituale che ha potuto finalmente compiere dopo due anni di pandemia: «veniamo oggi nel silenzio della fede ad attingere a questo pozzo di acqua viva, dove scopriamo "il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato (Es 34,6-7)". Veniamo come pellegrini per scoprire questo mistero. Qui è il senso del nostro pellegrinaggio, del venire in questo luogo. Qui ogni Cavaliere e Dama che ama questo luogo sa di attingere il senso della sua dignità e porterà con sé, per tutta la vita, la memoria della propria fede in Cristo risorto».

Giunto a Gerusalemme da Roma il giorno precedente, insieme a una piccola delegazione dell'Ordine, tra cui il Luogotenente Generale Borromeo e il Governatore Generale Visconti di Modrone, il Cardinale ha prima incontrato gli ordinari cattolici e il Nunzio Apostolico nel Patriarcato, ascoltando le loro



© JOHNEMICHEL

L'incontro con gli Ordinari Cattolici di Terra Santa.



Il Luogotenente Generale Borromeo e il Governatore Generale Visconti di Modrone hanno accompagnato il Gran Maestro in ogni tappa del suo pellegrinaggio (qui alla Custodia di Terra Santa).



testimonianze sulla situazione pastorale locale.

In questa occasione, ad esempio, Mons. Pierbattista Pizzaballa ha sottolineato l'importante ruolo delle vocazioni religiose femminili nel raggiungere gli abitanti della Terra Santa. Il Gran Maestro ha poi consegnato il collare dell'Ordine al Patriarca Latino e ha descritto con poche e calorose parole il suo desiderio di continuare a servire il popolo che forma la «Madre Chiesa», e per questo ha espresso il desiderio di far conoscere meglio questa bella missione dei Cavalieri e delle Dame a tutti i vescovi del mondo. Ha paragonato la Chiesa di Gerusalemme a una vecchia casa di famiglia dove i figli, che hanno lasciato e trovato il loro posto nella società, amano tornare per amore.

A questo importante incontro fraterno ha fatto seguito, la mattina del solenne ingresso nel Santo Sepolcro, la visita del Cardinale Filoni al Nunzio Apostolico e poi a ciascuno dei rappresentanti dello *Status quo* che governa i luoghi santi: il Patriarca dei Greci Ortodossi, Teofilo III, il Patriarca degli Armeni Ortodossi, Nourhan Manougian, e il Custode. Un momento emozionante per i frati francescani della Custodia è stata la consultazione da parte del Gran Maestro dei preziosi documenti d'archivio, in particolare quelli relativi al cavaliere dello scrittore François-René de Chateaubriand, nominato Cavaliere del Santo Sepolcro a Gerusalemme nel 1806.

Il pellegrinaggio del Gran Maestro è proseguito mercoledì 11 maggio, dopo una Messa tenutasi al mattino al Santo Sepolcro, con una lunga sosta a Betlemme e dintorni.

Nella città di Beit Sahour, fondata secondo la tradizione nel luogo in cui i pastori ricevettero l'annuncio dagli angeli, la delegazione ha intrattenuto uno scambio con il parroco e i parrocchiani, i quali hanno raccontato dei problemi derivanti dalla colonizzazione delle loro terre che ha portato a una diminuzione del numero di cristiani, molti dei quali sono tentati di emigrare a causa delle continue tensioni nel Paese. La stessa mattina, la giornalista palestinese-americana Shireen Abu Akleh, cristiana molto conosciuta in Terra Santa, è stata uccisa durante un'opera-



Il cardinale Filoni durante un incontro con gli studenti di una scuola in Palestina.



zione militare israeliana a Jenin, in Palestina...

Dopo questo incontro, durante il quale il Gran Maestro ha molto insistito sull'importanza dell'istruzione e della formazione dei futuri leader cristiani della società palestinese, la delegazione si è recata a salutare gli alunni e gli insegnanti di una scuola situata nella stessa città, fondata dalle religiose francescane dell'Eucarestia.

Un momento di preghiera è poi seguito nella grotta della Natività e successivamente il gruppo si è recato alla casa di accoglienza per bambini con disabilità Hogar Niño Dios, gestita dalle religiose e dai religiosi del Verbo Incarnato. La gioia dei bambini è stata contagiosa e uno di loro ha tenuto stretta la mano del Cardinale per tutta la durata della visita, a testimonianza della fiducia dei più fragili nei confronti di chi li ama, e a conferma del legame concreto dei membri dell'Ordine con le persone che incarnano il Cristo sofferente in Terra Santa.

Il pranzo è stato consumato presso l'Università di Betlemme, sostenuta dall'Ordine, per poi trascorrere il pomeriggio al seminario di Beit Jala, in compagnia dei candidati al sacerdozio e dei loro insegnanti, in un'atmosfera colma di gratitudine verso i Cavalieri e le Dame.

Lo stesso giorno, dopo aver lasciato Beit Jala per recarsi a Nazareth, nel nord di Israele, il Cardinale Filoni ha voluto fermarsi al santuario di Nostra Signora Regina della Palestina, a Deir Rafat, a metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv. Le suore di Betlemme, che abitano il santuario, hanno accolto la delegazione con convivialità e preghiera, descrivendo il servizio spirituale che svolgono in questo luogo, costruito nel 1927 su iniziativa del Patriarca Luigi Barlassina, che volle porre la Terra Santa sotto la protezione del velo della Vergine Maria.

A Nazareth, la sera, il Gran Maestro ha proposto un momento di silenzio nella casa di Maria, aperta appositamente a quell'ora tarda per lui e la delegazione, poi ha presieduto una Messa la mattina presto, concele-

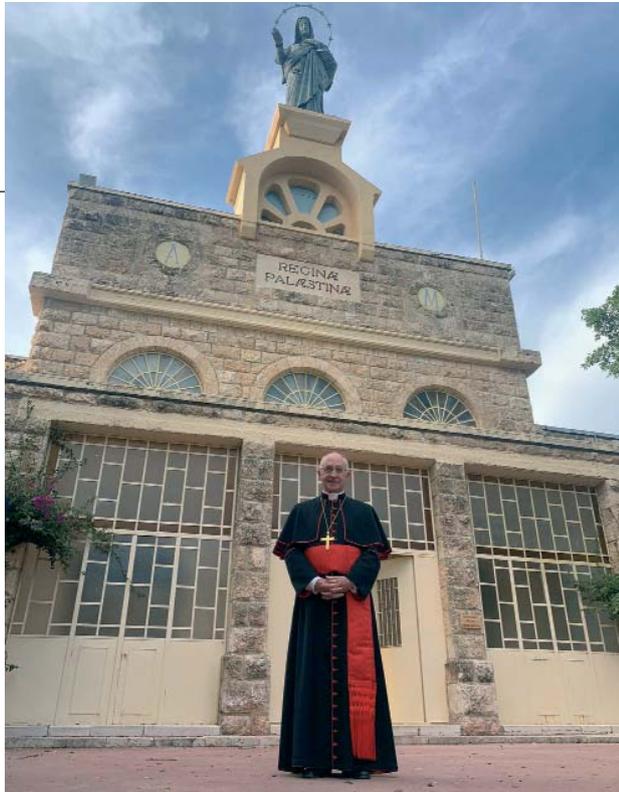


Un momento di raccoglimento nella grotta della Natività, seguito da una visita ai bambini con disabilità dell'Hogar Niño Dios, a Betlemme.



Accoglienza del Gran Maestro al seminario di Beit Jala.





Nostra Signora di Palestina è la santa patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il suo santuario si trova a Deir Rafat.

brata da Mons. Rafic Nahra, nuovo Vescovo ausiliare e Vicario patriarcale per Israele. Ognuno dei pellegrini ha potuto riporre il suo piccolo «sì» nel grande «sì» di Maria, a nome di tutto l'Ordine, affinché gli sforzi di solidarietà compiuti a favore degli abitanti della Terra Santa siano guidati innanzitutto dall'amore di Dio e dalla totale disponibilità alla sua volontà.

Il Cardinale e il suo seguito sono partiti per la Giordania giovedì 12 maggio, passando per Gerico, e sono giunti ad Amman nel pomeriggio per la consacrazione della Chiesa

di San Paolo di Jubeiha, costruita in un quartiere della capitale in cui la popolazione cristiana è in rapida crescita. La Messa è stata caratterizzata da un'atmosfera di intenso fervore, con il Patriarca che ha insistito nel ringraziare pubblicamente i rappresentanti dell'Ordine per il sostegno finanziario dato al progetto negli ultimi anni.

Il Gran Maestro si è rivolto ai fedeli di questa parrocchia, affidando loro l'importante compito di completare l'opera dei costruttori attraverso «una presenza cristiana profetica, cioè capace di annunziare il mistero di Gesù Figlio di Dio che porta la pace, la misericordia, il perdono, il rispetto dei diritti di tutti, la coesistenza e la fraternità dei popoli».

In serata, insieme al nuovo Vescovo ausiliare e Vicario patriarcale per la Giordania, Mons. Jamal Khader Daibes - figlio della terra di Palestina - il Gran Maestro è stato vestito con la tradizionale gandura, segno orientale di benvenuto, tra gli applausi di una folla di ospiti consapevoli di vivere un evento storico in questo Paese musulmano in cui i cristiani occupano un posto a pieno titolo.

Nel penultimo giorno di questo pellegrinaggio alle fonti della fede, il Cardinale Filoni ha camminato sulle orme di Mosè sulla cima del Monte Nebo, dove il profeta biblico riuscì ad intravedere la terra promessa dopo

La messa nella basilica dell'Annunciazione a Nazareth è stata l'occasione per affidare nella preghiera tutti i membri dell'Ordine e i loro amici alla Vergine Maria.

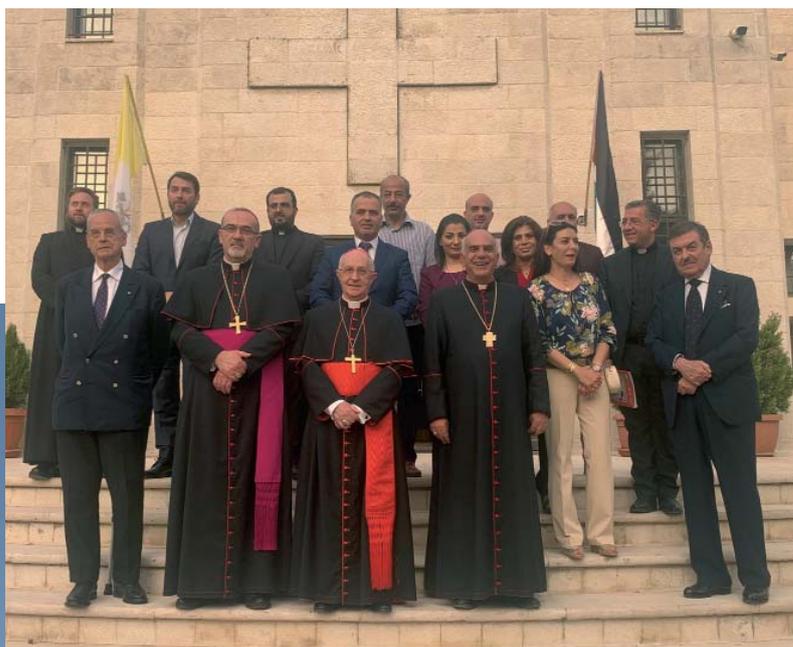




In Giordania, nella periferia di Amman, la chiesa di Jubeiha – finanziata dall'Ordine – è stata inaugurata lo scorso 12 maggio in presenza di numerosi fedeli.

quarant'anni di cammino nel deserto.

Nel pomeriggio del 13 maggio, i direttori delle 25 scuole giordane del Patriarcato Latino hanno presentato agli ospiti romani il loro lavoro didattico, che com-



L'incontro con i direttori delle scuole del Patriarcato Latino, in Giordania, è stato l'ultimo appuntamento del Gran Maestro in Terra Santa prima del suo rientro a Roma.



Meditazione sulle orme di Mosè al Monte Nebo.

prende per il 30% studenti musulmani. Hanno anche menzionato la necessità di promuovere scuole professionali nel Paese, chiedendo all'Ordine di impegnarsi in questo senso, se possibile.

Quando il 14 maggio il Cardinale Filoni e i sei membri della delegazione hanno lasciato Amman, stavano rivivendo nel loro cuore tutti quegli incontri, dando un volto ai progetti realizzati, desiderosi di trasmettere ad altri l'entusiasmo provato in quei giorni, affinché i membri dell'Ordine possano tornare in Terra Santa per incontrare le «pietre vive» di questa vasta diocesi asiatica, tanto importante agli occhi della Chiesa universale.

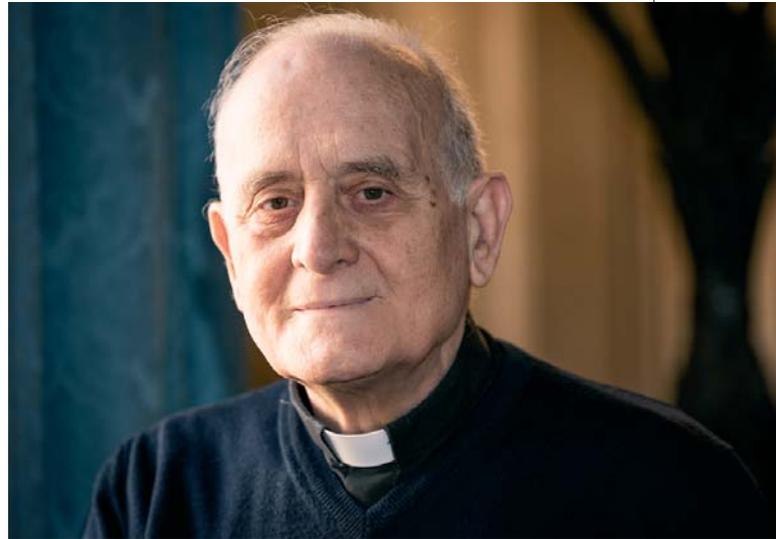
François Vayne



UNA GRANDE GIOIA PER L'ORDINE

*Mons. Fortunato Frezza,
Cerimoniere del Gran
Magistero, sarà creato
Cardinale dal Papa
il 27 agosto.*

In occasione dell'annuncio da parte del Santo Padre, il 29 maggio scorso, della creazione a Cardinale di Mons. Fortunato Frezza, Cerimoniere ed Assistente Spirituale dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il Gran Maestro dell'Ordine, Cardinale Fernando Filoni, il Luogotenente Generale Professor Agostino Borromeo e il Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone esprimono al nuovo porporato a nome proprio e di tutti i membri



del Gran Magistero i più vivi rallegramenti e l'espressione della più sentita gioia per l'altissimo riconoscimento.

Biografia del futuro Cardinale

È nato a Roma il 6 febbraio 1942. Nel 1966 dopo gli studi nel Seminario minore di Bagnoregio e nel Seminario Maggiore di Viterbo è stato ordinato Sacerdote.

Nel 1967 ha conseguito la licenza in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana e nel 1977 ha ottenuto la laurea in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma con una tesi filologica sul libro del profeta Michea.

Durante il suo ministero sacerdotale ha svolto i seguenti incarichi e ministeri: dal 1971 al 1984 è stato Parroco di Spicciano e contemporaneamente docente di Sacra Scrittura in vari istituti teologici: Pontificia Università Gregoriana (come Assistente), Seminario Regionale La Quercia Viterbo, diversi Istituti di scienze religiose (Albano, Civita Castellana, Viterbo), Studentato teologico internazionale dei Giuseppini del Murialdo a Viterbo e dei Salesiani in Terrasanta.

Nel 1983 è stato assunto nella Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e dal 1997 al 2014 ne è stato il Sotto-Segretario.

Nel 1999 è stato nominato Prelato d'Onore di Sua Santità.

Nel 2013 è stato nominato Canonico della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, poi Commendatore e Cerimoniere dell'Ordine del Santo Sepolcro nel 2015 e, nel 2022, è divenuto Camerlengo del Capitolo di San Pietro in Vaticano.

Ha ricoperto anche l'incarico di Assistente Spirituale del Personale nella Direzione di Sanità e Igiene in Vaticano; l'assistenza spirituale a diversi monasteri di monache; cappellano della squadra di calcio A.S. Roma.

Le sue pubblicazioni bibliografiche contano al momento 123 titoli in particolare nel campo biblico.



Gli atti del Gran Magistero

LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO

La riunione di primavera del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro si è tenuta il 12 aprile 2022, presso Palazzo della Rovere. Il cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro – che ha presieduto l'incontro a distanza – ha sottolineato l'importanza di continuare a sostenere la Chiesa Madre di Gerusalemme, anche se l'attuale guerra in Europa tende a distogliere lo sguardo dalla Terra Santa. Il Gran Maestro ha anche rimarcato la necessità di agevolare

l'integrazione dei membri più giovani nell'Ordine, al fine di preparare il futuro.

Come di consueto, la riunione è stata moderata dal Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, in presenza del Luogotenente Generale, Professore Agostino Borromeo, dei Vice-Governatori Generali Jean-Pierre de Glutz e Enric Mas, del Cancelliere, Ambasciatore Alfredo Bastianelli, del Tesoriere, Dottor Saverio Petrillo, del Cerimoniere, Mons. Fortunato Frezza,



Attorno al Governatore Generale, la riunione di primavera del Gran Magistero si è svolta parzialmente in modalità virtuale, con la partecipazione di Sua Beatitudine Mons. Pizzaballa.



del presidente della Commissione giuridica, Avvocato Flavio Rondinini, del Duca Leopoldo Torlonia, del Cavaliere di Gran Croce Michael Scott Feeley, di S.A.S. Principe Hugo Windisch Graetz, della Professoressa Helene Lund, del Professore Bartholomew Mc Gettrick, presidente della Commissione per la Terra Santa, e del Direttore Amministrativo del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Sami el-Yousef.

Oltre al Gran Maestro, hanno partecipato - in collegamento diretto o in video - l'Assessore Monsignor Tommaso Caputo, il Vice-Governatore Tom Pogge, il Cavaliere di Gran Croce Nicholas McKenna, il Colonnello Dominique Neckerbroeck, il Professor Vincenzo Buonomo e la Dama di Gran Croce Mary O'Brien.

Nel suo intervento principale, il Governatore Generale ha insistito sull'apertura al dialogo con le Luogotenenze per sostenerle nel loro lavoro, soprattutto nei diversi gruppi linguistici, annunciando la riunione delle Luogotenenze per il Nord America, il prossimo giugno, a Los Angeles, e quella delle Luogotenenze latinoamericane a San Paolo del Brasile, nel mese di novembre. Ha espresso anche la sua soddisfazione per il bilancio economico positivo del Gran Magistero. Ha inoltre informato il Gran Magistero sul lavoro di redazione del nuovo Regolamento interno dell'Ordine e sull'avanzamento dei lavori di ristrutturazione di Palazzo della Rovere.

I membri hanno poi ascoltato un videomessaggio registrato dal Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa, che ha ringraziato sentitamente l'Ordine per il costante sostegno e ha guardato al futuro con speranza.

Da parte sua, il Luogotenente Generale ha annunciato la conclusione dell'azione essenziale della Fondazione San Giovanni Battista, la cui missione consisteva nel colmare il deficit dell'università di Madaba, in Giordania.

Il bilancio consuntivo 2021 è stato poi presentato dal Dott. Petrillo e approvato, chiudendo con un'eccedenza di 1.236.524,47

Euro, a compensazione quasi totale del disavanzo di 1.397.729 Euro dell'anno precedente, causato dalle spese di solidarietà rese necessarie dal dramma della pandemia.

Nella sua esauriente relazione, il direttore amministrativo del Patriarcato Latino ha illustrato come le donazioni dell'Ordine hanno permesso di aiutare oltre 20.000 persone in difficoltà durante la pandemia, di retribuire i circa 2000 dipendenti della diocesi di Terra Santa - sostenendo così numerose famiglie - e di creare posti di lavoro per i giovani, soprattutto in Palestina e a Gaza. Inoltre, si è congratulato per l'entusiasmo manifestato dalle Luogotenenze verso i piccoli progetti a dimensione sociale ed educativa.

Il Presidente della Commissione per la Terra Santa, Bart Mc Gettrick - di ritorno da Gerusalemme - ha tenuto a testimoniare la situazione di forte tensione socio-politica e di disperazione che la popolazione vivrebbe se l'Ordine non fosse presente ad alimentare costantemente la fiaccola della speranza.

Dal canto suo, il Cancelliere Bastianelli ha ripreso il proposito del Gran Maestro sui giovani dell'Ordine, proponendo la creazione di una rete internazionale di giovani membri che potrebbe essere coordinata da Roma, al fine di incoraggiare iniziative locali e favorire il rinnovamento dell'Istituzione.

Nei loro interventi, i Vice-Governatori De Glutz, Pogge e Mas hanno aperto un dibattito sulle varie questioni sollevate durante gli interventi, tra cui quello della formazione dei futuri membri. Su questo stesso argomento, nelle sue conclusioni, il Gran Maestro ha messo l'accento sul ruolo fondamentale che i Priori e Gran Priori nelle Luogotenenze hanno nella formazione iniziale e continua di Cavalieri e Dame, una necessità per la quale egli si sta impegnando da diversi mesi, attraverso gli insegnamenti spirituali che sta diffondendo tramite i mezzi di comunicazione dell'Ordine. Il cardinale Filoni ha infine espresso la sua gioia per la ripresa dei pellegrinaggi in Terra Santa, primo fra tutti quello segnato dal suo ingresso solenne al Santo Sepolcro.



L'Ordine e la Terra Santa

VOLTI, IMMAGINI E STORIE: L'AZIONE DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO ATTRAVERSO UNA SERIE DI VIDEO

I Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro sentono di portare avanti la loro missione nella vicinanza nella preghiera e nel sostegno concreto alle comunità in Terra Santa.

Attraverso il coordinamento del Gran Magistero, i contributi ricevuti dalle varie Luogotenenze e Delegazioni Magistrali dell'Ordine vengono inviati in Terra Santa dove vengono convogliati verso le varie necessità illustrate dal Patriarcato Latino attraverso progetti specifici o indirizzate verso spese istituzionali fisse.

Sul canale Youtube del Gran Magistero troverete una serie di video che danno un volto e raccontano le storie di chi riceve questi aiuti economici e ci permettono di toccare con mano quanto un aiuto possa fare la differenza.

Innanzitutto, l'Ordine sostiene largamente il network di 44 scuole del Patriarcato Latino che accolgono circa 20.000 studenti.

«In questo periodo abbiamo affrontato molte sfide - racconta Mons. Jamal Khader Daibes parlando del tempo in cui operava come direttore generale delle scuole del Patriarcato in Palestina all'inizio dell'emergenza Covid-19 - come la didattica a distanza e l'equipaggiamento delle no-



L'insegnamento nelle scuole.

stre scuole per far fronte a questi problemi. Tuttavia, siamo stati in grado di assicurare tutti gli strumenti tecnologici e formare gli insegnanti in modo da rispondere alle esigenze della didattica a distanza. Affrontare queste sfide non sarebbe stato possibile senza il supporto dell'Ordine».

<https://youtu.be/Lda8e4qdsPA>

Un altro destinatario stabile degli aiuti dell'Ordine è il Seminario di Beit Jala. Per più di 150 anni l'Ordine non ha fatto mancare il proprio sostegno per la fondamentale azione di formazione dei sacerdoti diocesani. Padre Bernard Poggi, rettore del Seminario, racconta di come negli ultimi anni ci siano state varie migliorie e di come i Cavalieri



La formazione dei sacerdoti in seminario.

e Dame si siano fatti carico di alcuni progetti come il rinnovo della biblioteca o dell'auditorium, oltre al contributo fisso per le spese.

<https://youtu.be/8LnhlCXnF3E>

Come ogni diocesi, il Patriarcato Latino di Gerusalemme, si pone a fianco delle parrocchie e delle comunità locali della regione, organizzando attività pastorali e liturgiche in tutta la Terra Santa tramite il suo Ufficio Liturgico, l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio Pastorale. Grazie al sostegno dell'Ordine del Santo Sepolcro, questi tre Uffici sono in gra-





Le attività pastorali, soprattutto al servizio dei giovani.

do di espandere i loro campi d'azione e di organizzare numerosi eventi e iniziative.

L'Ufficio Pastorale, fondato nel 2017, ad esempio, ha creato - con il finanziamento dell'Ordine - un gioco chiamato "Sulle orme di Gesù" e si basa sulle Sacre Scritture, permettendo ai giovani di scoprire la vita di Cristo in modo divertente e stimolante. «Questo gioco che avete sostenuto ci ha aiutato molto a far conoscere meglio alla nostra comunità la loro terra e i loro luoghi sacri», condivide Padre Ibrahim Shomali.

<https://youtu.be/W0qf8lY4q5I>

Un'altra realtà che l'Ordine ha a cuore è il Vicariato San Giacomo per i cattolici di espressione ebraica. In quel contesto, l'aiuto dell'Ordine ha permesso di sviluppare programmi, acquistare beni e materiali per organizzare più attività per i giovani e tradurre



L'accoglienza dei figli dei lavoratori stranieri e dei migranti.

la letteratura spirituale in ebraico. Grazie ai contributi ricevuti, Padre Piotr Zelasko, Vicario Patriarcale del Vicariato di San Giacomo, ha anche potuto produrre un libro per i membri del Vicariato che visitano i migranti in prigione. Un'attività fondamentale è quella del Centro Santa Rachele che accoglie i figli di lavoratori stranieri, migranti e richiedenti asilo che non hanno la possibilità di prendersi cura di questi bambini.

<https://youtu.be/99SjfAJ6W0E>

Insieme al Patriarcato Latino di Gerusalemme e ad un network di istituzioni cattoliche, l'Ordine investe nella cura e sostegno degli anziani e degli orfani, come anche delle persone con disabilità. Fra le strutture che offrono questi servizi in maniera indiscriminata vivendo in profondità la logica del Vangelo, la Casa di Riposo Beit Afram a Taybeh che offre assistenza sanitaria di qualità agli anziani, incoraggia la spiritualità fra gli ospiti e i dipendenti e li coinvolge nel rapporto con diversi gruppi ecclesiali. A Gerusalemme invece troviamo l'Ospedale Francese Saint Louis che offre cure palliative a malati terminali. «Qui abbiamo pazienti di tutte le religioni: cristiani, musulmani ed ebrei - spiega Suor Frida Nasser che lavora all'Ospedale - Sono tutti trattati allo stesso modo ed è bello vedere le persone arrivare, specialmente i parenti dei pazienti che vengono e si incontrano qui. Di fronte alla soffe-



L'assistenza alle persone in difficoltà, come possono esserlo gli orfani.



renza non c'è differenza: gli ebrei possono parlare con i musulmani, con i palestinesi, con i cristiani. Questo per noi è fondamentale e cerchiamo di mantenere viva la nostra missione il più possibile».

<https://youtu.be/D42NrN-Xu3I>

In Giordania, il Centro Nostra Signora della Pace si occupa di «aiutare i più poveri tra i poveri, specialmente i disabili. In Giordania - racconta il direttore del Centro, Padre Shawki Bateria - il 13% della popolazione è affetto da disabilità, pertanto l'idea



L'aiuto ai poveri.

del Centro, da quando è stato finanziato nel 2003, è di fornire il servizio gratuito a tutti i giordani, indipendentemente dalla religione e nazionalità». Molte sono le necessità di questa struttura e l'Ordine da tempo la sostiene attraverso vari progetti.

<https://youtu.be/txOjpGRs-tc>

Infine, sono numerose anche le attività legate all'aiuto umanitario, soprattutto nella zona di Gaza e di Gerusalemme Est dove le famiglie cristiane spesso non riescono a far fronte alle spese. Il fondo per gli aiuti umanitari che l'Ordine rinnova annualmente va a beneficio di coloro che hanno bisogno di aiuto per le medicine, le tasse scolastiche e varie altre necessità. Padre Gabriel Romaneli, parroco di Gaza, ricorda che «i cristiani hanno vissuto qui per più di 2000 anni e che dobbiamo proteggere questa presenza per il bene comune».

<https://youtu.be/kqUMWLsdvLA>



Il sostegno della speranza a Gaza.

Un modo di farlo è attraverso il progetto finanziato dall'Ordine per la creazione di posti di lavoro per i giovani di Gaza. Sami El-Yousef, direttore amministrativo del Patriarcato Latino, spiega: «La soluzione facile è quella di fornire alla gente una sorta di sostegno finanziario su base mensile, come un sussidio di beneficenza, ma abbiamo optato per la strada più difficile che in un certo senso è anche quella più produttiva, vale a dire dare alle persone un lavoro, in base alla loro specializzazione, in cui possano effettiva-



La creazione di posti di lavoro nelle zone più svantaggiate della Terra Santa.

mente acquisire una certa esperienza di valore e sfruttarla, così da essere potenzialmente più attrezzate in futuro per trovare un lavoro per conto proprio».

<https://youtu.be/FaCfOCRNeB0>



La vita delle Luogotenenze

IL RE DI SPAGNA HA RICEVUTO IL COLLARE DELL'ORDINE DALLE MANI DEL CARDINALE FILONI

L'udienza concessa il 1° Aprile al Palazzo della Zarzuela dal Re di Spagna Felipe VI al Cardinale Gran Maestro e alla delegazione che lo accompagnava, ha rappresentato un momento assai significativo non tanto per la cerimonia in sé, svoltasi in quella semplicità protocollare che caratterizza l'attuale monarchia spagnola, quanto per la riaffermazione dei legami storici fra l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme e la Casa Reale di Spagna e per la personale devozione confermata dal Sovrano verso la Terra Santa.

Da buon conoscitore della realtà spagnola, avendo vissuto in quel Paese come Ambasciatore d'Italia, mi piace ricordare come ho vissuto questo ritorno alla Zarzuela.

La residenza del Re non è un fastoso palazzo, ma una moderna villa circondata da un ampio parco alla periferia della capitale. Superato il posto di blocco abbiamo attraversato boschi di lecci secolari popolati da cervi e cerbiatti che liberamente pascolavano senza timori.

Ammessi alla presenza del Sovrano, che ci attendeva in piedi, con mascherina sul volto, al centro della sala delle udienze, che tante volte avevo visitato da Ambasciatore, il Cardinale Filoni gli ha conferito il Collare dell'Ordine ricordando che fra i titoli storici che gli competono figura anche quello di Re di Gerusalemme che, per eredità aragonese, gli deriva attraverso i secoli, e che rappresenta - sia pure in senso onorifico - la continuità del legame dei Sovrani Cattolici con la Terra Santa. Lo stesso Sovrano, nel replicare, ha scherzosamente ricordato come in occasione di una sua visita a Gerusalemme, gli vollero attribui-



Il Governatore Generale Visconti di Modrone aveva già incontrato il re di Spagna Felipe VI quando era ambasciatore d'Italia in Spagna, alcuni anni fa.

re particolari riguardi proprio in virtù di quel titolo onorifico, che le stesse autorità israeliane non esitavano a riconoscergli.

Al di là di questi aspetti rievocativi di una storia millenaria, l'accoglienza di Don Felipe alla delegazione che, oltre al Cardinale Gran Maestro e al Governatore Generale, era composta dai due Luogotenenti spagnoli nonché dai membri del Consiglio delle due Luogotenenze, è stata particolarmente cordiale, prolungandosi oltre la mezz'ora prevista dal protocollo. Il Re ha voluto rivolgere a tutti una parola e ha ascoltato dai due Luogotenenti una descrizione dell'impegno nell'opera caritativa verso la Terra Santa commentando le loro parole.





Il re di Spagna ha ricevuto il Gran Maestro e alti rappresentanti dell'Ordine lo scorso aprile a Madrid.

Josè Carlos Sanjuan y Monforte, Luogotenente per la Spagna Occidentale, ha voluto ringraziare il Sovrano per il sostegno sempre offerto all'Ordine del Santo Sepolcro e all'attenzione speciale per le opere e i progetti in Terra Santa. Juan Carlos de Balle y Comas, Luogotenente per la Spagna Orientale, ha fatto riferimento invece al suo esemplare ruolo familiare, presentando al sovrano anche un ricordo per le due principessine Leonor e Sofia.

Da parte mia, ho voluto manifestare al Re l'onore di incontrarlo da Governatore Generale dell'Ordine, ora che egli copre la più alta carica dello Stato, nel ricordo delle precedenti occasioni di colloquio, quando ricoprivo la carica di Ambasciatore d'Italia ed egli era Principe delle Asturie. Sono passati vari anni e le aspettative che il Paese riponeva nel giovane principe, erede al trono, hanno trovato la più ampia conferma in otto anni di regno che egli ha saputo gestire con dignità, fermezza e senso del dovere, raccogliendo unanimi consensi interni ed internazionali.

Il Re ci ha poi accompagnato sulle scale verso il giardino per una foto ricordo. All'aperto ci siamo levati la mascherina.

Il Cardinale vestiva in «filettato» e la sua fascia di porpora brillava al sole in forte contrasto con i nostri abiti scuri. Don Felipe ve-

stiva un abito di spinato grigio, di ottimo taglio, e portava sulla camicia azzurra, a leggerissimi riquadri, una cravatta a fantasia dello stesso colore e dei mocassini neri. È sempre stato solo con noi: i suoi collaboratori, che ci avevano accolto all'ingresso della villa, si erano silenziosamente allontanati. Alcuni dei membri della delegazione spagnola portavano una cravatta verde, di fronte alla mia curiosità, mi fu spiegato che, in analogia ai patrioti risorgimentali italiani che per in-

neggiare a Vittorio Emanuele Re D'Italia gridavano "Viva VERDI" (celando dietro al nome del grande maestro, la loro fede nel ruolo unificatore del sovrano sabardo), così con il colore della loro cravatta verde essi volevano ostentare il loro messaggio di fedeltà e devozione al Sovrano: «V.E.R.D.E.: Viva El Rey De Espana».

La funzione simbolica del Re è seguita con molta attenzione in Spagna, specie nel contesto della struttura costituzionale dello Stato. Nei suoi otto anni di regno il Sovrano ha saputo interpretarla con grande equilibrio e trasparenza difendendo la Costituzione e rappresentando un fermo riferimento etico per i cittadini spagnoli e la chiave di volta di complessi equilibri politici. Il Re per la costituzione spagnola è il simbolo dell'unità e della continuità del paese.

Fra i membri della delegazione spagnola, figurava il professore Daniel Berzosa y Lopez, Cancelliere della Luogotenenza per la Spagna Orientale, noto costituzionalista, che recentemente ha vinto un premio di giornalismo con un articolo in cui spiegava appunto il ruolo costituzionale di Felipe VI. «Il filosofo Hobbes - scriveva il Professor Berzosa - fu il primo a porsi il quesito nel "Leviatano" di come ridurre la molteplicità delle voci di un popolo all'unità del potere e come garantirne poi la



continuità perché effettivamente si possa parlare di una autentica permanenza dello Stato». In Spagna il quesito è stato risolto con la monarchia, che rappresenta un potere simbolico distinto dai poteri effettivi dello Stato. «Il potere simbolico del Re – sostiene Berzosa – anche se non può imporre ordini, ha fatto sì che per il suo prestigio e dignità nessuno possa ragionevolmente eludere l'ascolto dei suoi consigli».

L'impressione lasciataci da Felipe VI al ter-

mine del nostro incontro non è stata però solamente quella di un uomo fortemente determinato ad assolvere i suoi doveri costituzionali, ma soprattutto quella di un confratello nell'Ordine, che crede nei valori della solidarietà, sensibile alle iniziative della nostra Istituzione e sinceramente legato, non solo per le radici storiche della sua famiglia, ma per personale convinzione, alla Terra Santa.

Leonardo Visconti di Modrone

Governatore Generale

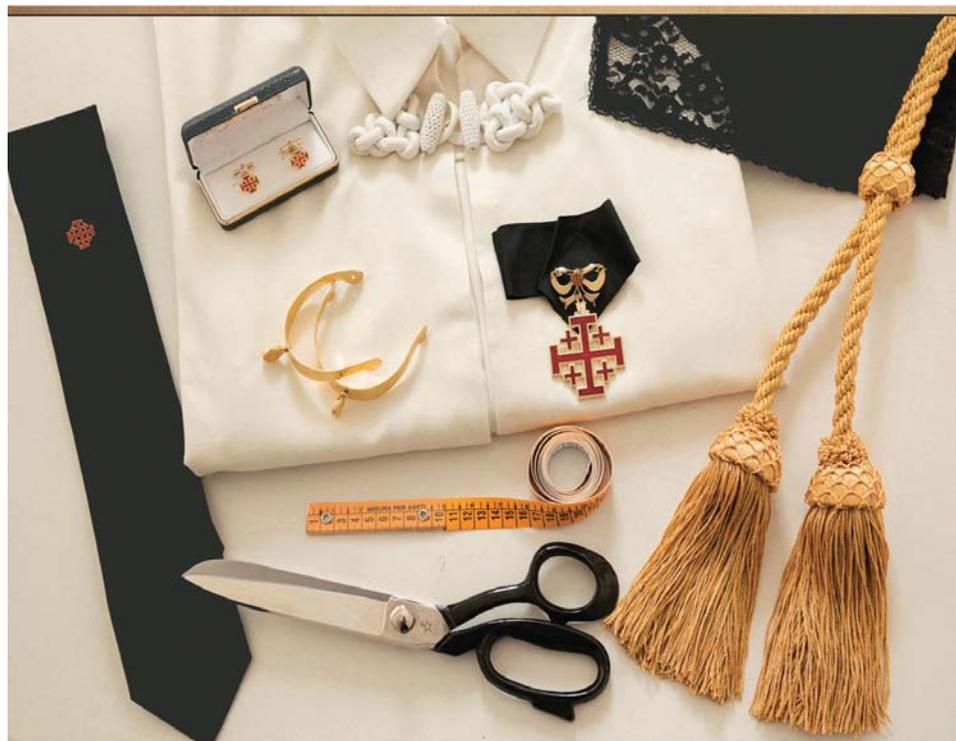
«IL MIO POPOLO È GUIDATO DALLA FORZA DELL'AMORE»

Nataliya Khylenko, ucraina e Dama dell'Ordine (Luogotenenza per il Principato di Monaco), mostra la sua speranza nonostante la guerra. Con lei, preghiamo Dio perché ci sia la pace.

La libertà dell'Ucraina non è ancora morta, né la sua gloria, compagni ucraini. Il destino sorriderà ancora una volta. Deporremo le nostre anime e i nostri corpi per raggiungere la nostra libertà. Condivido il dolore che ho provato per la mia

patria perché è da tanto tempo che il popolo del mio paese è in lutto e tutto il mondo è in lutto al suo fianco.

È doloroso guardare le cronache delle città liberate Kharkiv, Chernihiv, Bucha e... la lista è lunga. È insopportabile guardare le



Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

 @barbiconi



Una Dama dell'Ordine di origine ucraina, Nataliya, ci invita a pregare intensamente e con fede per la pace in Europa.

immagini di Mariupol distrutta. Ma guardiamo con forte determinazione a ricostruire ogni città, paese e villaggio devastato, a recuperare le loro anime, ad onorare i morti ed a riportare la vita e la felicità.

Gli Ucraini di tutto il mondo sono in lutto, ma noi non abbiamo rinunciato a difendere il nostro amato paese in ogni modo possibile e con una forte fede nella guida di Dio.

Sì, stanno lavorando duramente e facendo tutto il possibile per salvare vite innocenti. Anche nei momenti più bui di dolore intolte-

rabile il mio popolo è guidato dalla forza dell'amore e da una forte fiducia in Dio. Nessuno può offuscare questa luce divina che viene da dentro, non importa quanto dolore debba sopportare per questa guerra, perché la luce vince sempre le tenebre.

Mi spezza il cuore vedere le donne ucraine che, come perle di una collana spezzata, si sono disperse nei paesi vicini. Fanno la fila per prendere il prossimo autobus o treno, attraversano i confini in cerca di un cielo sereno. Queste donne stanche e torturate, ma volitive, resistono e salvano i loro figli, pregano per i loro uomini.

In questi giorni ho visto molte immagini che ritraggono l'incredibile forza delle donne ucraine.

Queste donne non si arrendono, non piangono, non si lamentano. Al contrario, la forza della loro fede è più forte che mai. Anche se hanno perso le loro case, mentre fuggivano verso la salvezza con un solo cambio di vestiti e i volti emaciati per la totale mancanza di sonno, in un'ansia senza fine, la loro bellezza interiore supera quella esteriore. Le donne ucraine, sparse per il mondo sono l'incarnazione della femminilità, del coraggio e del valore.

Ora il loro compito principale è salvare i loro figli, i loro genitori e pregare per i nostri combattenti. Tutto il resto verrà dopo.

Cultura

LA CHIESA CAPITOLARE DELL'ORDINE A FIRENZE

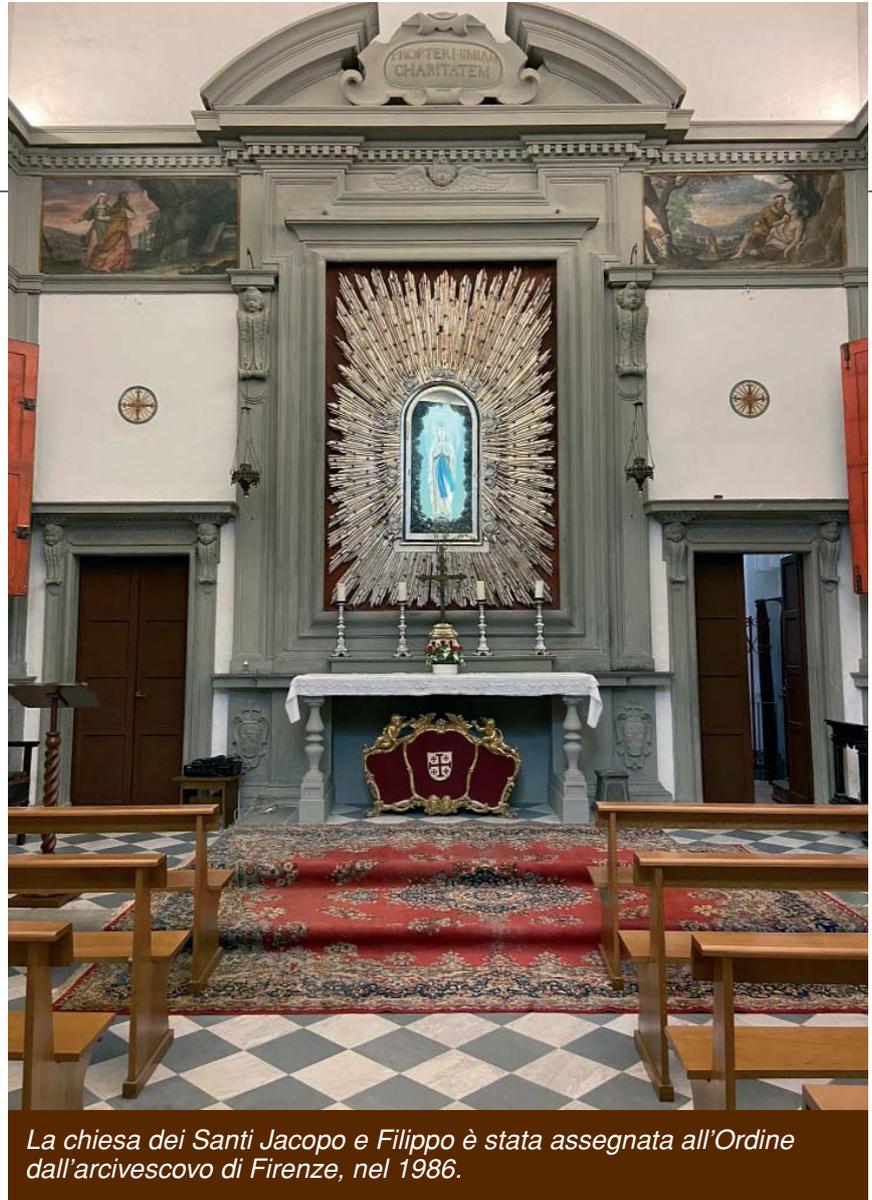
Un concentrato di storia di Firenze, la Chiesa dei SS. Filippo e Jacopo, si trova all'interno del trecentesco complesso ospedaliero di via della Scala. La prima notizia sicura che la riguarda è la concessione nel 1587, da parte del granduca Ferdinando I a Vittorio di Pellegrino dell'Ancisa,

dell'edificio che la comprende, per fondare un ospizio di pellegrini in quello che era stato un ospedale sotto il patronato dei Michi, eminente famiglia di parte guelfa. Nel 1589, anno di miseria e carestia, Messer Vittorio vi accolse una giovane, «il cui onore era in pericolo», e dopo di lei numerose altre, a cui da-



re un'istruzione religiosa e insegnare un mestiere «lontano dai pericoli della povertà». Le Stabillite nella Carità, come vennero chiamate, erano alloggiate nel convento, mentre l'accoglienza ai pellegrini continuava nell'annesso ospedale, con grande efficacia e spirito caritatevole; gli assistiti ricevevano vitto, alloggio e capi di vestiario.

La Chiesa fu rinnovata nel 1626-27 a spese dell'arcivescovo Alessandro Marzi Medici, il cui stemma è presente, insieme a quello dei Michi, nell'edificio. Gran parte degli arredi originari, e alcuni dipinti, non si trovano più sul posto, ma la serie di affreschi che rappresentano le opere di misericordia corporale richiamano lo spirito di carità sempre vivo in quelle mura, così come i motivi decorativi, testine di angeli in pietra, le cui ali spiegate terminano in volute, che incorniciano i portali ai lati dell'altar maggiore. L'altare è sormontato da una magnifica cornice intagliata e dorata che ospita un fascio di raggi luminosi con piccole nuvole argentee intorno alla nicchia centrale. Nell'ex coro troviamo una tela seicentesca di scuola fiorentina, che rappresenta la Santissima Concezione di Maria, e sull'altare della parete sinistra un'altra dello stesso periodo, riconducibile ad un artista della cerchia di Matteo Rosselli: vi è raffigurata la Vergine in gloria con i santi Gherardo da Villamagna e Sebastiano. È un'opera di pregevole fattura con dettagli interessanti; ad esempio, il santo martire viene talvolta dipinto come un giovane cavaliere riccamente vestito, e con una freccia in mano, ed è per questo che il giovinetto di fronte all'eremita sarebbe identificabile proprio con lui.



La chiesa dei Santi Jacopo e Filippo è stata assegnata all'Ordine dall'arcivescovo di Firenze, nel 1986.

Nel 1821 la Chiesa e gli ambienti di via della Scala furono concessi alla Confraternita della Santissima Concezione di Maria, nata all'interno di una istituzione più antica, la Compagnia dedicata a S. Francesco da Paola. Soppresse entrambe da Pietro Leopoldo nel 1785, e ripristinate nel 1792, la Confraternita, soprattutto ad opera della famiglia Bargaagli Petrucci, effettuò lavori di consolidamento dell'edificio, ed altri per rimediare ai danni provocati dall'Arno nel 1966. Ma, per la progressiva diminuzione dei membri e la conseguente riduzione dell'attività, e con questa dell'uso dei locali, nel 1986 l'Arcivescovo di Firenze Cardinale Silvano Piovaneli decise di assegnare la cappella con il grande ex coro all'Ordine del Santo Sepolcro. L'attenta e amorevole cura dei nostri confratelli e consorelle sta scrivendo, da allora, un nuovo capitolo della storia di questa prestigiosa chiesa fiorentina.

